

Parla l'amministratore delegato dell'azienda che intende "aspirare" metano da un giacimento al di sotto del mar Jonio

La sfida del manager: paure del tutto infondate

Tra una settimana verrà presentato il progetto della Apennine spa per la Valutazione d'impatto ambientale

Fabio Mella
«Per quanto riguarda la bontà tecnica del progetto, la preoccupazione della popolazione è totalmente infondata». Luca Madeddu, amministratore delegato della Apennine Energy spa, l'azienda che intende "aspirare" il metano sepolto sotto il mar Jonio, è sicuro di se stesso e della sua squadra di tecnici: le trivellazioni che tanto stanno agitando i sonni di cittadini e istituzioni della Sibaritide non solo non risulteranno pericolose, ma rappresentano invece «per la Calabria un'opportunità e per il Paese una necessità». Il manager con alle spalle 22 anni di lavoro in Eni, durante una conferenza stampa

Il metano si trova a 4 km dalla costa e a una profondità di 1.300 metri al di sotto del fondale

tenuta ieri mattina in un hotel di Rende, ha snocciolato dati e spiegazioni ingegneristiche, ripercorrendo l'intero iter che ha portato al rilascio del permesso di ricerca che la sua società per azioni - un'azienda del gruppo Sound Oil quotata alla borsa di Londra - intende presto trasformare in concessione statale. La prossima settimana, infatti, Apennine Energy presenterà i risultati delle analisi decisive per il suo progetto che saranno così oggetto di Via, cioè la valutazione di impatto ambientale. Superato questo scoglio, s'avvierebbe la seconda e ultima fase che porterebbe nel giro di circa tre anni all'effettivo azionamento della trivella. Il sito individuato, come ha

spiegato il dottor Madeddu, si trova esattamente tra i Laghi di Sibarì e la vicina area archeologica, a circa 4 chilometri dal giacimento di gas metano battezzato col nome di Laura e già individuato dall'Eni oltre un trentennio fa. Quindi si partirà dalla terraferma, impermeabilizzando la zona circostante e scavando con una trivella (ricoperta da tre tubi d'acciaio sovrapposti lungo il "buco" sotterraneo) che dopo qualche centinaio di metri dovrebbe iniziare a curvare il suo percorso fino a raggiungere la "sacca" posta a circa 1.300 metri al di sotto del mare e del suo fondale. L'azienda di San Donato Milanese rassicura che le falde acquifere, grazie all'utilizzo di acqua mista ad additivi bentonitici (l'argilla che serve a isolare i pozzi artesiani), non saranno minimamente intaccate. Anzi, lo stesso Madeddu ha parlato della realizzazione di diversi pozzetti per monitorare i livelli di inquinamento da mettere a disposizione di Arpacal. Respinte al momento anche le ipotesi che la trivellazione possa avere effetti sismici, così come viene escluso l'utilizzo di prodotti inquinanti e a composizione segreta. In più, la perforazione dovrebbe durare pochi mesi e inizierebbe d'inverno, andando così a limitare l'impatto anche dal punto di vista turistico. «Siamo un'impresa e cerchiamo un utile, sarebbe ipocrita dire il contrario - ha chiuso Madeddu raccontando di aver già avuto contatti con l'amministrazione comunale di Cassano per progetti da realizzare sul posto - ma non siamo qui per colonizzare. Due nostri impiegati sono calabresi e, alla fine, siamo tutti italiani. Importare metano dalla Russia ha costi cinque volte superiori». Chivivrà vedrà... <



Si parte dalla terraferma. La mappa evidenzia l'area in cui verrà realizzato l'impianto fino al giacimento a 4 km dalla costa. Nel riquadro: il manager Luca Madeddu



TREBISACCE

La delibera di Mundo per opporsi all'iniziativa

Rocco Gentile
No convinto alle trivellazioni in mare anche dall'Alto Jonio. Il territorio su questo ritrova l'unità. La lotta parte da lontano, e racconta di tre anni di manifestazioni ed incontri, summit e riunioni. Il Comune di Trebisacce, con una delibera di giunta del dicembre 2013, ha ribadito la netta opposizione alla richiesta della società Apennine Energy spa. Il primo cittadino trebisaccese, Franco

Mundo, ha ribadito che le trivellazioni in mare sono incompatibili con lo sviluppo economico, sociale e turistico del territorio. Mundo, a nome di tutti i sindaci, ha spiegato più volte come stanno le cose e non intende cedere alle «provocazioni» delle multinazionali petrolifere che vorrebbero fare il pieno in questo comprensorio. Peraltro Trebisacce è Bandiera Blu e le trivelle andrebbero ad inficiare e non poco con questo importante riconoscimento. Insomma niente ricerche in mare nonostante le rassicurazioni di tecnici ed esperti che più volte hanno ribadito l'irrelevante impatto ambientale delle stesse trivelle. <

GIUSEPPE GERACI GUIDA IL FRONTE DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI CONTRARI ALLE PERFORAZIONI

Corigliano, il secco "no" del sindaco alle trivelle

Emilia Pisani
Per bloccare le trivellazioni nel mar Jonio il Comune di Corigliano si è mosso lo scorso 28 marzo con una manifestazione di piazza partecipata ed estesa all'intero territorio. Il sindaco Giuseppe Geraci ha espresso chiaramente la posizione della sua amministrazione: "no alle trivellazioni". Lo ha fatto da subito con la convocazione anche dell'assemblea permanente dei



Preoccupato. Giuseppe Geraci guida il Municipio di Corigliano

sindaci della Sibaritide. «È per noi un gravissimo danno all'ambiente ed alla salute territoriale. Quello delle trivellazioni in mare per la ricerca di idrocarburi è uno sciagurato progetto delle multinazionali del petrolio, consentito dal Governo nazionale». «Quella del 28 marzo - ha dichiarato il sindaco - è stata certamente la più grande manifestazione unitaria di questo territorio degli ultimi anni. Ma è stato solo l'inizio. Per la prima volta, siamo

riusciti tutti a mobilitare tante e diverse sensibilità su una questione cruciale per lo sviluppo della Sibaritide e che non poteva, non può e non potrà essere sostenuta solo da avanguardie o minoranze». «Il nostro - ha sottolineato ancora Geraci - è un territorio che ha come vocazione il turismo, l'agricoltura e soprattutto la pesca elementi che non combaciano con l'installazione di piattaforme per l'estrazione nel nostro mare del petrolio». <